

BEATRICE PISA, STEFANIA BOSCATO (a cura di), *Donne negli anni Settanta. Voci, esperienze*, Milano, FrancoAngeli, 2012, pp. 187, euro 25.

Il volume collettaneo raccoglie ricerche su realtà e momenti diversi che si collocano nel cuore della vita politica e sociale degli anni settanta e condividono “come angolo d’osservazione l’esperienza femminile e femminista” (p. 7), un’ottica capace, secondo le autrici, di restituire al decennio tutta la complessità e l’intreccio di contraddizioni che ne costituiscono la cifra più marcata. Gli anni settanta del Novecento non sono più, in realtà, così appartati dai percorsi della ricerca: infatti, anche se fino a poco tempo fa la violenza politica ha catalizzato tanta parte delle indagini, si può dire che l’attenzione di storiche e storici su un decennio cruciale per l’Italia contemporanea sia senz’altro in crescita. Lo stesso movimento femminista, che pure ha dato vita a una stagione di lotte e di mobilitazioni molto estese e radicali, dopo un lungo periodo di oblio, ha trovato spazio nell’analisi della “controversa modernizzazione italiana, che incrocia da più punti di vista la storia delle donne e quella dei giovani” (Anna Bravo, Giovanna Fiume, *Anni Settanta*, “Genesis”, 2004, n. 1, p. 6). Le autrici del volume esprimono la convinzione che “concentrare lo sguardo sul protagonismo delle donne in quegli anni moltiplica

le sfaccettature, le ambiguità, le alternative, evidenziando come la diversità delle esperienze soggettive, politiche e associazionistiche delle donne può essere assunta come la cifra più significativa di questo periodo” (p. 7), e non si può dire che i diversi contributi non raggiungano l’obiettivo di complicare l’orizzonte, incrociando punti di vista e strade diverse.

I saggi di Beatrice Pisa, Stefania Boscato e Valentina Palermo si muovono sul terreno d’analisi delle forze e delle espressioni politiche. Pisa — *Un’esperienza di femminismo laico e libertario: il Movimento di liberazione della donna* —, a partire dalla propria duplice esperienza di studiosa e di militante del gruppo, ricostruisce la vicenda del Movimento di liberazione della donna (Mld), un segmento del movimento femminista legato al Partito radicale, che ebbe un ruolo di grande rilievo e visibilità. Boscato — *La politica delle democristiane e l’evoluzione della società italiana: fra divorzio e nuovo diritto di famiglia* — dà conto dell’azione condotta dalle democristiane, “donne di ispirazione cattolica e tradizionalmente vicine a dimensioni culturali moderate, ma non certo incapaci di progettualità e decisionalità politica” (p. 10), che danno prova, in seno al parlamento e al partito, di un attivismo “fino a quel momento oscurato da esigenze correntizie e strategiche” (p. 10). Palermo — *Ruoli, profili e presenze delle donne nel Parlamento repubblicano (1976-1983)* — analizza il ruolo delle donne in parlamento nelle legislature VII e VIII, specialmente delle elette dei partiti di sinistra, che rappresentano nell’assemblea parlamentare un deciso ricambio generazionale: sono, infatti, in numero assai maggiore che nelle altre legislature (si passa dal 4 per cento all’8 per cento) e sono “facce nuove”, per lo più provenienti dall’esperienza delle amministrazioni locali, influenzate dalle proposte femministe che con difficoltà riescono a conciliare con le linee del partito. I tre saggi, nel loro

insieme, portano il fuoco dell’attenzione su uno snodo cruciale del protagonismo femminile di quegli anni e raccontano il contraddittorio rapporto delle “doppie militanti” con il partito di appartenenza e, più in generale, con la dimensione istituzionale della politica. È significativa l’accusa di incapacità di separare la sfera privata da quella politica che i militanti radicali muovono alle donne del Mld: un’accusa che palesa la difficoltà da parte delle forze politiche di misurarsi con le nuove identità che le femministe propongono affermando, con una delle parole d’ordine più diffuse, che “il personale è politico”.

Il saggio di Anna Balzarro — *Scuola e scuole degli anni Settanta: un laboratorio femminile in movimento* — ha il merito, pur nella sua brevità, di mettere al centro dell’attenzione il rapporto tra femminismo, pedagogia antiautoritaria e obiettivi di integrazione culturale (abolizione delle classi differenziali, sostegno ai disabili e esperienza delle 150 ore). Patrizia Salvetti, nel suo contributo *Tra miracolo economico e crisi petrolifera. Vedove bianche: una storia da scrivere*, ritorna su un tema che, benché non ignoto alla storiografia sull’emigrazione, richiede ancora, a suo avviso, ulteriori approfondimenti proprio per quanto attiene al periodo in esame, in cui assume “caratteristiche inedite, legate prima al boom economico e poi alla crisi finanziaria e petrolifera iniziata nei primi anni Settanta” (p. 93): andrebbe infatti rivisitato, secondo Salvetti, alla luce delle più recenti letture dei fenomeni migratori, per esempio quelle che hanno sottolineato come il transnazionalismo sia una delle esperienze chiave delle coppie e delle famiglie migranti.

L’ultimo capitolo del volume — *Voci ed esperienze a confronto: spunti da una conversazione amichevole* — è in forma di intervista di Beatrice Pisa a Paola Gaiotti, un’altra donna che “ha fatto storia e nello stesso tempo ha fatto politica in ambiente nazionale e internazionale”

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell’opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

(p. 167): la comune riflessione e il confronto fra generazioni e culture — laiche e cattolica — contribuiscono ad arricchire ulteriormente il panorama delle identità e dei vissuti femminili di quel periodo.

Rosanna De Longis